

ALBERTA DE SIMONE. Sì, cercherò di esserlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALBERTA DE SIMONE. Volevo dire che l'esame analitico dei documenti di bilancio evidenzia un significativo passo in avanti — lo ha detto la collega Servodio — nel senso della leggibilità, della trasparenza e della chiarezza, rispetto a documenti analoghi degli anni precedenti. Questo passo in avanti nella impostazione tecnica rispetto all'anno scorso è particolarmente visibile nel conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno 1998, che è stato presentato in una forma nuova rispetto al passato, tesa a far superare la disomogeneità che non rendeva facilmente comprensibile il quadro complessivo delle cifre e a dare una impostazione, una ricollocazione per capitoli, che è stata arricchita sia da un allegato dettagliatissimo — sul quale si è intrattenuto il questore Muzio nella relazione introduttiva, che è stata quanto mai precisa e puntuale — sia dal consuntivo dei dati conoscitivi, che è il frutto di una contabilità non solo generale ma analitica e di una analisi funzionale costruita sulla aggregazione omogenea, cioè sulla sperimentazione di centri di spesa, oltre che su metodi di gestione e di controllo estremamente aggiornati. La derivazione della nuova esposizione del consuntivo e dei suoi contenuti è dovuta al servizio organizzativo della Camera dei deputati ed è il ridisegno di questi documenti di bilancio ed il loro ammodernamento che è strettamente connesso, a mio parere, alla riforma strutturale degli uffici che abbiamo varato l'anno scorso e che è quindi il prosieguo di quella riforma nel senso di adeguare tutta la macchina Montecitorio-Camera dei deputati ad un effetto di efficienza grazie ad una grande modernizzazione e ad una grande funzionalità.

Per ragioni di tempo non ripeterò né il quadro delle entrate e delle uscite per il quale faccio riferimento alla relazione introduttiva del questore Muzio, né la sua divisione.

Vorrei solamente sottolineare il dato macroscopico che le spese correnti assorbono: circa il 90 per cento della spesa complessiva del consuntivo dell'anno 1998 (e si sa che le spese correnti sono le spese obbligate, quelle in conto capitale). Da questo punto di vista — apro e chiudo una parentesi — trovo ingenerose alcune critiche mosse dal collega Michielon perché quando parla di una cifra assoluta, e la riferisce agli incentivi per il personale, dimentica di dire che la Camera ha circa 1.850 dipendenti; chi ascolta via radio questo nostro dibattito sentendo parlare di una cifra di 600 milioni o, per l'anno successivo, di un miliardo, se non sa che si tratta di 1.850 dipendenti — quasi 2.000 — immagina che qui esistano tanti Papeironi che prendono miliardi, mentre fuori si fanno i sacrifici.

Io credo che ad un dovere di rigore e di serietà siamo chiamati un po' tutti.

Anche il raffronto che ho letto, fatto dall'onorevole Muzio, nell'Ufficio di presidenza, tra le spese del Parlamento italiano ed analoghe spese dei parlamenti europei, a mio avviso, non tiene conto della centralità nella democrazia italiana del luogo Parlamento che è importante, molto più che in altre democrazie di tipo presidenziale o di altro tipo.

Vi confesso che sono stata per un viaggio di lavoro — mi piace citare questo dato personale tanto per rendere più umana la discussione — negli Stati Uniti d'America e ho avuto modo di svolgere un confronto sia alla camera dei deputati sia al senato dello Stato della California. Ho potuto verificare, nel complesso, che quel sistema democratico sarà più semplice e più decisionista, ma è sicuramente meno garantista e meno affascinante dal punto di vista della complessità della macchina democratica e anche del suo sistema di garanzie e di rapporto con i diritti. Io credo, dunque, che, da questo punto di vista, l'Italia sia indubbiamente molto più avanti su questo terreno. Finché il Parlamento avrà questa centralità noi non possiamo contribuire alla denigrazione di ciò che si fa qui e di questo luogo. Perciò, voglio iniziare con un ringraziamento non

formale sia ai questori sia al personale della Camera che ha voluto, insieme a noi, all'Ufficio di presidenza, ai questori, al Presidente Violante, portare avanti la riforma degli uffici e ora la riforma del bilancio, rendendolo leggibile.

Devo anche dire che mi attendevo dal bilancio preventivo del 1999 e dal bilancio preventivo triennale 1999-2001 una richiesta di dotazione finanziaria infinitamente superiore a quella che trovo: avendo partecipato — come il collega Michielon — ad una commissione di concorso (che peraltro ho presieduto) so per conoscenza diretta che abbiamo dovuto assumere del personale e so anche che abbiamo dotato ogni deputato di strumenti di lavoro come il computer e che stiamo dotando ogni deputato (siamo a più di metà strada) di un ufficio. Quando fui eletta per la prima volta nel 1994, lavoravo infatti in una stanzetta a palazzo Valdina di tre metri per due e mezzo che dividevo con altri due deputati: se uno parlava al telefono, gli altri non potevano far nulla in quello spazio. Questa era l'oggettiva condizione materiale del lavoro dei deputati. Né credo che questi possano essere classificati come sprechi, perché invece rappresentano soltanto la possibilità e la garanzia per l'eletto di esercitare le sue funzioni, anche grazie alla disponibilità di un ufficio nel quale utilizzare al massimo il tempo che rimane tra una seduta e l'altra per scrivere un atto di sindacato ispettivo, per approfondire i problemi, per collegarsi con il territorio.

Rispetto al bilancio preventivo annuale e triennale, voglio sottolineare la sua veste di bilancio integrato, caratterizzato dall'affiancamento delle previsioni di cassa e di competenza, quindi con una considerazione dei problemi sia dell'amministrazione, sia della contabilità: è un meccanismo di grande igiene mentale, e mi scuso per l'espressione un po' forte. Proprio dalla corrispondenza tra cassa e competenza e dal fatto che non vi sono residui passivi, poiché la spesa impegnata è arrivata ad essere più del 95 per cento di quella prevista, deriva un giudizio estremamente positivo da parte mia sul

bilancio, sul tipo di spesa e di impegno. Ho infatti apprezzato molto che siano state utilizzate, proprio per dare gli uffici e i computer, risorse delle passate amministrazioni e non si sia fatto ricorso alla richiesta di aumento della dotazione.

Si è trattato di una misura di grande saggezza finanziaria, che non può che essere valorizzata appieno e sottolineata a dovere. Sempre con riferimento al bilancio preventivo, ritengo che gli accorpamenti siano fondamentali per rendere leggibile il bilancio e per avere un quadro chiaro di quali siano i diversi titoli di spesa, nonché le spese superflue, anche se di queste devo dire che non ne individuo alcuna. Piuttosto, ritengo che stiamo agendo con ritardo rispetto alla questione della sicurezza degli impianti, a prescindere dalla spesa, visto che si tratta di attuare previsioni di legge. Anche rispetto alla questione dei restauri ed al mantenimento del patrimonio artistico, nonché con riferimento all'intervento relativo alla missione Arcobaleno, trovo che vi sia grande qualificazione della spesa e non mi sentirei di affermare che vi sia stato alcuno spreco.

Aggiungo un altro tipo di considerazione, più prettamente politica. Negli ultimi anni, è cambiato il ruolo del Parlamento o è lo stesso? Al riguardo, ho richiesto le relazioni tenute in occasione della «cerimonia del ventaglio» (francamente le ricordavo a memoria ma ho voluto rileggerne i dati): ebbene, devo notare che abbiamo raggiunto traguardi che dovrebbero essere portati all'attenzione dell'opinione pubblica. Infatti, l'attuazione media dei tempi dei calendari è salita dal 58,1 per cento al 90,2 per cento: abbiamo quindi avuto, sostanzialmente, calendari pienamente attuati, quasi al 100 per cento. Il tempo medio di esame di un progetto di legge è passato da 5 ore e 47 minuti a 3 ore e 32 minuti, il che significa che la Camera è divenuta più produttiva, ha semplificato gli iter ed è riuscita a dare risposte in tempo reale, come è richiesto dalle esigenze attuali. Per non parlare poi del sindacato ispettivo, del tipo di risposte che si ricevono, dei loro tempi, dei mec-

canismi di riforma del regolamento, di quanto la riforma del regolamento ha indotto con riferimento all'efficacia ed alla modernizzazione dei lavori dell'Assemblea.

Passando a quella che potrebbe essere considerata l'altra faccia della medaglia, va sottolineato che noi parlamentari, attraverso un procedimento di autoriforma (che non ci ha imposto nessuno ma che abbiamo scelto da soli), abbiamo limitato fortemente i nostri diritti pensionistici e riformato il nostro sistema sanitario per porci in sintonia con i sacrifici che in questo momento vengono richiesti al paese e per cercare di avvicinare la nostra condizione a quella del resto della società.

Vorrei ricordare che abbiamo anche eliminato l'indennità di missione che, francamente, era un di più, ma questo di più fino ad un anno fa è stato sempre percepito senza che a nessuno sia mai sorto un dubbio sulla necessità o l'opportunità di percepirlo. Da un lato, quindi, si spende per rendere più qualificato il lavoro del parlamentare e più agevole garantendogli un ufficio; dall'altro, si risparmia per eliminare privilegi. Personalmente direi: meno privilegi più qualità. Questo è stato in sintesi il periodo che abbiamo attraversato e dal quale usciamo.

Mi pare anche che l'aver mantenuto alcune iniziative, quali « Ragazzi in aula », vale a dire una discussione sulle proposte di legge dei giovani studenti, sia stata un'idea seria, volta ad avvicinare questo luogo-Parlamento al paese, in particolare ai giovani che crescono.

È appena il caso di sottolineare anche le molteplici visite di scolaresche che hanno assistito alle nostre sedute. Sono state molteplici, ripeto, ed è stato anche garantito lo stile e l'ordine delle stesse. Aprendo le porte e le finestre, dunque, non abbiamo diminuito la severità ed il rigore dei nostri lavori.

Se dovessi trovare un difetto, tanto per non fare un elenco di elogi, che non corrisponde al ruolo politico che ho in questo momento, ma a un mio sincero pensiero, devo dire che forse esiste un problema di comunicazione. Da questo

punto di vista, trovo quanto mai opportuna la spesa per la diffusione satellitare dei lavori parlamentari. Abbiamo istituito il *question time* del mercoledì, per il quale è prevista la ripresa televisiva diretta, contemporaneamente al lavoro di tredici Commissioni parlamentari. Mentre i deputati sono al lavoro, appunto in Commissione, in televisione viene dato lo spettacolo di un'aula deserta consolidando nel paese l'opinione che i rappresentanti del popolo siano scansafatiche e assenteisti. Non abbiamo pubblicizzato a sufficienza, almeno non è andato oltre a queste mura, il fatto che contemporaneamente, proprio alle 15, i deputati sono impegnati nel lavoro di Commissione.

Desidero fare un riferimento anche alla legge che abbiamo appena approvato e che definiamo « giusto processo » perché, a mio avviso, si tratta di una forzatura. Il titolo della legge non è quello e tale definizione dà l'impressione che tutto quello che c'è alle nostre spalle sia ingiusto. Reputo, al contrario, che sia opportuno stabilire un canale più diretto e più serio di comunicazione con il mondo dei *media* e con l'esterno, in modo che possa apparire sullo schermo colui che veramente svolge un lavoro. Sappiamo, infatti, che fare spettacolo è cosa diversa dallo svolgere un lavoro.

È questo forse l'aspetto più politico, di merito, ma colgo l'occasione odierna per sottolinearlo ancora perché credo che il Parlamento sia un po' lo specchio del paese. Se alle nostre spalle abbiamo una prima Repubblica in cui i parlamentari non sono stati sempre esemplari, credo che oggi la condizione sia davvero diversa, sia quella di una grande fatica, talvolta misconosciuta, di un bilancio assolutamente trasparente, di un aumento di investimenti per locazioni e innovazioni tecnologiche a cui non corrisponde un aumento di dotazione finanziaria perché, di fatto, si sono saputi utilizzare i vecchi residui. In sostanza, il Parlamento si autoriforma togliendosi privilegi e aumentando qualità e velocità di produzione legislativa, nonché realizzando una semplificazione attraverso la riforma dei pro-

pri regolamenti. Pertanto, non solo durante le «cerimonie del ventaglio», ma anche in occasione della discussione del bilancio interno della Camera dei deputati, faremmo cosa utile se, anziché fare una discussione meramente tecnica, approfittassimo dell'occasione per aprire anche un confronto politico su chi siamo e cosa facciamo.

Infine, voglio dire che giovedì sera, nella sala della ristorazione assolutamente deserta, ho incontrato per caso un deputato di un partito di opposizione — non voglio dire neanche quale —, che fa parte della Giunta per il regolamento e che mi ha dato sinceramente atto — anzi, mi ha detto cose che non sapevo — degli straordinari passi in avanti che sono stati fatti nell'autoriforma del Parlamento italiano.

Le cose vanno bene così? Certamente no. Bisogna continuare con questa tensione e con questa voglia di cambiare, ma non possiamo neanche ricorrere alla critica come atto dovuto, anche quando non ve ne è bisogno.

La ringrazio, signor Presidente e ringrazio tutti (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intendo sollecitare la risposta all'interrogazione Caruso n. 4-13655, presentata ai sensi del comma 1 dell'articolo 134 del regolamento — quindi a risposta scritta —, che prevede 20 giorni di tempo per la risposta. Sono passati 622 giorni e, a questo punto, essendo cofirmatario dell'interrogazione, prego la Presidenza di

adoperarsi in modo che si dia attuazione a quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 134.

**PRESIDENTE.** Onorevole Carlo Pace, prendo atto della sua richiesta.

#### **Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, del quale la XI Commissione permanente (Lavoro), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3785. — « Disposizioni per l'espletamento di compiti amministrativo-contabili da parte dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, in attuazione dell'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121 » (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (5872).

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 luglio 1999, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissioni in sede legislativa del disegno di legge n. 5872 (*Vedi allegato*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4065 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per la pesca nell'Adriatico (*Approvato dal Senato*) (6191).

— *Relatore:* Di Stasi.

3. — *Seguito della discussione dei documenti:*

Conto consuntivo della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1998 (Doc. VIII, n. 8).

Progetto di bilancio della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1999 (Doc. VIII, n. 7).

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (*Approvato dal Senato*) (5652).

— *Relatore:* Leccese.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed

altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-*ter*-2207-*bis*-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore:* Cordoni.

7. — *Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza ai sensi dell'articolo 5, commi 5 e 6, del Regolamento.*

(*ore 15*)

8. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

(*ore 16*)

9. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale (per lo svolgimento della discussione generale congiunta):*

S. 3619-3623-3630-3638-3665 — Senatori PERA ed altri: Inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione (*Approvato dal Senato*) (5735)

e delle abbinare proposte di legge: PECORELLA ed altri; SARACENI ed altri; PISAPIA; SODA; PECORELLA; PECORARO SCANIO e MATRANGA (5359-5370-5377-5443-5475-5696).

— *Relatore:* Soda.

VELTRONI ed altri; CALDERISI ed altri; REBUFFA e MANZIONE; PAISSAN; BOATO; BOATO: Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni (5389-5473-5500-5567-5587-5623).

— *Relatore:* Soda.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

S. 3785 — Disposizioni per l'espletamento di compiti amministrativo-contabili

da parte dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno, in attuazione dell'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (5872).

### La seduta termina alle 21,15.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO LUCA VOLONTÈ IN SEDE DI DISCUSSIONE CONGIUNTA SULLE LINEE GENERALI DEI DOC. VIII, NN. 8 E 7

LUCA VOLONTÈ. I pochi riferimenti alla concreta realtà parlamentare che si ritrovano nel documento di bilancio sono così riportati: «analisi di fattibilità e sviluppo di prototipi relativamente ai seguenti progetti: osservatorio sulla legislazione, analisi di fattibilità della legge, redazione tecnica dei testi normativi, simulazione degli effetti delle decisioni». Tali riferimenti appaiono troppo generici, a volte incomprensibili (simulazione degli effetti delle decisioni: ma di quali decisioni? e di quali effetti?), o la stanca ripetizione di obiettivi già enunciati in analoghi documenti dei bilanci degli anni precedenti, senza rendere conto dei risultati fin qui ottenuti.

Parimenti, suscitano perplessità i progetti del nuovo banco di lavoro, di cui si parla da almeno due anni, e per il quale scopriamo oggi che «vanno definite le componenti informatiche», e quello relativo alla costituzione della *public key infrastructure* per la firma elettronica e la sicurezza dei dati, per il quale nasce spontanea la domanda: ma è opportuno e conveniente per la Camera dei deputati dotarsi di una propria autonoma struttura, o piuttosto è meglio promuovere iniziative comuni con le altre istituzioni e/o partecipare a quelle già in atto, quali la rete G-NET e i relativi servizi, che si sta approntando con il coordinamento dell'AIPA (Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione) per collegare tutti i Gabinetti dei ministeri e la Presi-

denza del Consiglio, facendo valere su detti tavoli il ruolo che la Camera ha nell'ordinamento dello Stato?

Questo progetto non appare per il paese un buon esempio di coordinamento e di impiego di risorse pubbliche; se ogni istituzione si comportasse allo stesso modo, in breve ci sarebbe una proliferazione di sistemi e un grande dispendio di risorse!

È come se la Camera decidesse oggi di farsi in proprio una rete telefonica privata per collegare tutti i deputati nei collegi, per non voler utilizzare i relativi servizi pubblici disponibili!

Nel corso degli ultimi anni sono state fatte certamente utili realizzazioni nel settore informatico della Camera e sono state intraprese lodevoli iniziative nell'ambito delle attività a servizio del parlamentare e del lavoro parlamentare; si ricordano, tra le più importanti, la creazione del sito Internet, la dotazione di *personal computer* ai deputati, la disponibilità per tutti delle agenzie di stampa. Ma ora l'impressione è che si cerchi di dar vita ad una sorta di laboratorio permanente, nel quale sperimentare le ultime tecnologie e le più recenti innovazioni, ogni tanto con qualche vago riferimento ai processi reali che hanno luogo all'interno della Camera.

Un'altra conferma si ricava leggendo la tabella «Interventi per lo sviluppo dei processi informatici» (a pagina 66 del Doc. VII, n. 7), ove è riportata l'attività «Sperimentazione ed innovazione tecnologica» con un importo di 780 milioni per il 1999 e un importo di 3.634 milioni per il triennio 1999-2001: ma cosa bisogna sperimentare con queste rilevanti somme, tratte dal pubblico denaro? In Italia esistono altri organismi, pubblici e privati, per la sperimentazione e l'innovazione tecnologica; forse non funzioneranno al meglio, ma non è certo una soluzione al problema quella di creare un ulteriore «centrino» alla Camera dei deputati, d'altra parte, queste finalità la Camera non le ha mai avute, né risulta che siano mai state approvate da questa Assemblea.

Ciò che la Camera deve produrre nel campo informatico non sono sperimenta-

zioni tecnologiche, ma servizi: servizi innanzitutto per i parlamentari e, in seconda battuta, servizi per la struttura burocratica, sempre funzionali al supporto da fornire ai parlamentari. Per rendere tali servizi occorre impiegare delle tecnologie affidabili, che garantiscano anche un buon livello di protezione degli investimenti, perché bisogna sempre ricordare che si impiega pubblico denaro. Per fare tutto ciò non è necessario fare in casa la sperimentazione o avere un laboratorio d'avanguardia; è sufficiente avere un osservatorio tecnologico del mercato e una buona rete di rapporti con le principali istituzioni, a cominciare da quelle pubbliche, che hanno problematiche simili alla Camera, e con i centri di ricerca che operano nel campo dell'informatica.

Il documento di bilancio indica, e con un ridotto grado di analiticità, le seguenti attività concrete per il 1999: completamento del *downsizing* e attività ordinarie di manutenzione, di acquisto e rinnovo dell'*hardware* e del *software*. Tutto ciò a fronte di un *budget* di tutto rilievo di 51,5 miliardi (pagina 27), ai quali vanno sommati altri 11 miliardi per beni e servizi (pagina 21 — capitolo 130) e circa altri 10 miliardi per il personale del servizio informatica. Totale 72,5 miliardi per il 1999, che fa seguito ad un *budget* di dimensioni simili dell'anno precedente 1998.

Con simili cifre è doveroso pretendere la disponibilità di servizi di grande efficienza ed efficacia e, contemporaneamente, un grande sforzo per fornire ai parlamentari la capacità di utilizzarli.

Purtroppo spesso così non è: un esempio è rappresentato dalla possibilità di costruire i siti *web* individuali per i gruppi parlamentari e i singoli deputati, comunicata dal Presidente Violante ad aprile scorso. Ma per uno strumento così innovativo e con tante potenzialità, che può essere rivoluzionario nel rapporto elettorelettori, e che ha richiesto la predisposizione di un apposito regolamento, non è sufficiente una comunicazione con un allegato tecnico relativo solo alle procedure informatiche di trasmissione delle

pagine. Ci vuole ben altro: occorre organizzare dei seminari destinati ai deputati, per illustrare possibili concrete soluzioni di siti *web*, per far comprendere che per la costruzione di un sito *web* occorre affrontare problemi di comunicazione, oltre che problemi tecnici, che occorre disporre di competenze specialistiche, non possedute dalla stragrande maggioranza dei deputati, occorre indicare possibili strade per reperirle, eccetera. Senza tutto ciò, la possibilità di poter costruire un sito *web* rimane solo sulla carta per il deputato, il quale può forse dare al massimo attuazione ad una soluzione minimale, sfruttando poco e male le potenzialità del mezzo.

Non a caso, ad oggi, a quasi tre mesi dall'iniziativa, su 630 deputati, il « grande fratello » ci dice che solo la fortunata collega Fei ha predisposto il suo sito *web* individuale.

A proposito, il regolamento per l'uso dei siti *web* prevede all'articolo 7 « non è consentito l'uso delle pagine con finalità promozionali di tipo commerciale »; ma basta vedere la pagina « servizi » del sito della collega Fei per far sorgere qualche dubbio circa il rispetto di tale norma. Inoltre l'articolo 13 prevede che il suddetto regolamento venga pubblicato sulla pagina introduttiva del sito Internet della Camera dedicata ai siti *web* individuali, ma di tale pagina e del regolamento ad oggi non c'è traccia sul sito Internet.

Un altro esempio è rappresentato dalla posta elettronica, che anche quest'anno è citato come progetto in corso (pagine 58 e 59 del doc. VIII, n. 7), così come l'agenda elettronica, il che fa sorgere la domanda: siamo in presenza di un altro caso di sperimentazione permanente? Nel frattempo, dopo qualche anno che se ne parla, risulta che ai gruppi parlamentari, che pure qualche piccola funzione svolgono in questa Camera, è stata assegnata una (leggasi una) casella di posta elettronica.

Si ricorda che in occasione della discussione del bilancio interno dello scorso anno gli onorevoli questori hanno accolto il mio ordine del giorno n. 9/Doc. VIII,

n. 5/3, che sostanzialmente reiterava un altro ordine del giorno, presentato tre anni fa, in occasione della discussione del bilancio interno per il 1996: l'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 1/1, anch'esso accolto dagli onorevoli questori.

Ma nonostante due ordini del giorno accolti, nonostante siano passati tre anni e nonostante le puntuali assicurazioni fornite dal questore onorevole Muzio il 30 luglio 1996, nel caso della discussione del bilancio interno, si riscontrano le seguenti inadempienze: non risulta una comune strategia di sviluppo e coordinamento dei sistemi informativi di Camera e Senato, per le finalità intuibili e indicate nell'ordine del giorno del 1996 (sinergia nelle realizzazioni e risparmio di pubblico denaro); non sono state messe a disposizione dei gruppi parlamentari come ricordavo in precedenza le seguenti banche dati: precedenti regolamentari, le varie banche dati giuridiche, fiscali, eccetera, disponibili su CD-ROM e da tempo utilizzate dagli uffici della Camera, le banche dati a pagamento della Commissione europea e di altri organismi internazionali, già da tempo a disposizione degli uffici della Camera; non sono state rese disponibili ai gruppi infrastrutture tali da poter condividere le risorse informatiche (attrezzature e dati) di ciascun gruppo e dei deputati del gruppo che lo desiderano; non sono stati predisposti dei corsi di aggiornamento per i deputati al fine di prendere piena conoscenza dei sistemi informatici.

Si tratta di inadempienze di non poco conto, considerando il tempo trascorso, le assicurazioni ricevute e, come già detto, gli oltre 70 miliardi di *budget* proposti per il 1999 e un importo analogo per il 1998.

Una questione, trattata solo con una frase nel documento di bilancio, è quella relativa all'anno 2000 (a pagina 58 viene detto: «particolare impegno sarà posto, infine, alle tematiche dell'euro e dell'adeguamento all'anno 2000»). Non c'è da dilungarsi sui problemi dell'anno 2000, che sta impegnando tutta la pubblica amministrazione, tutto il mondo produttivo e anche, forse con ritardo, il Governo;

tutti i giornali da tempo riportano articoli in proposito e dichiarazioni ufficiali ai massimi livelli di grandi aziende che rassicurano i clienti di aver già completato con successo l'adeguamento all'anno 2000. Ora la frase riportata sul documento di bilancio in discussione, datato 30 giugno 1999, lascia perplessi, perché a tale data ci si aspetterebbe dalla Camera un'analoga dichiarazione rassicurante; parrebbe invece dal «particolare impegno» che questi processi di adeguamento siano ancora in corso, il che preoccupa, visto che all'anno 2000 mancano pochi mesi ed il tutto è difficilmente spiegabile, dopo che da almeno due anni erano note le problematiche dell'anno 2000. Sarebbe opportuno che gli onorevoli questori, oltre a parlarci delle sperimentazioni fornissero precise notizie aggiornate in merito e puntuali assicurazioni che al 1° gennaio 2000 funzionerà tutto: i *personal computer* assegnati ai deputati, tutte le macchine utilizzate dall'amministrazione, il sito Internet, le procedure informatiche, insomma tutti i servizi di cui usufruiamo oggi.

È d'obbligo infine un richiamo alle modalità di realizzazione degli obiettivi; fornisce lo spunto a tale questione, che è di carattere generale e che sta molto a cuore al Presidente, l'indicazione riportata a pagina 50 del documento di bilancio per il 1999, laddove viene detto «È stato quindi realizzato l'*outsourcing* della banca dati legislazione regionale affidata ad Ancitel...». Ora questo affidamento, che non risulta essere realizzato tramite una pubblica gara, pone un problema: è noto che il nostro questore anziano, onorevole Muzio, ricopre altre cariche, tra cui quella di vicepresidente dell'ANCI; è noto che l'Ancitel è controllata a maggioranza dall'ANCI e che i vertici delle due realtà coincidono; inoltre non è certo sostenibile che l'Ancitel fosse l'unico soggetto in Italia, o meglio in Europa, in grado di realizzare la suddetta banca dati, ma è da ritenere che essa potesse essere realizzata da qualunque buona società di informatica. Allora la domanda: dati questi presupposti, come si giustifica l'affidamento

diretto all'Ancitel? Non è fin troppo facile sospettare che l'Ancitel sia stata favorita dalla presenza del questore Muzio? Come mai non ci si è posto tale problema? E con quali procedure sono stati affidati gli altri appalti citati o non citati sul documento del bilancio?

Queste domande richiamano la questione generale della trasparenza che deve valere per tutti i settori della Camera, compreso quello informatico, considerando che le cifre in gioco sono di diverse decine di miliardi. Ciò che si invoca per il paese e per la pubblica amministrazione deve a maggior ragione valere per la Camera, che dovrebbe essere di esempio per tutti. La ricetta è facile: rispetto delle regole, ma non basta, perché la giurisdizione domestica non garantisce che le regole interne della Camera siano rigorose e complete almeno quanto quelle che valgono per l'esterno. Allora, oltre che a discutere delle regole, occorre agire sulla trasparenza, occorre cioè dare la massima pubblicità ad ogni decisione che comporta esborso di denaro pubblico: per ogni gara, per ogni affidamento diretto, per ogni consulenza affidata, occorre pubblicizzare l'affidatario, l'oggetto, l'importo e le motivazioni dell'affidamento.

Se le regole lo consentono, si può fare anche a meno della gara, ma coloro che assumono la decisione di un affidamento senza gara spieghino ai deputati e al paese perché l'hanno assunta.

C'è uno strumento molto efficace e immediato, voluto fortemente dal Presidente, per realizzare ciò: è il sito Internet; si pubblichino sul sito Internet puntualmente tutti i lavori, gli appalti, le commesse e le consulenze da affidare e l'esito degli affidamenti, con tutti i dati e le spiegazioni necessarie; così operando, si renderà un grande servizio alla trasparenza. Tutto ciò proponiamo con un nostro ordine del giorno.

Il difficile passaggio istituzionale richiede da parte di tutti scelte e comportamenti coerenti.

Da parte nostra abbiamo voluto accendere un po' di luce, quella che è mancata nei giorni scorsi per evitare di restare al buio, così come, viene ricordato, accadeva qualche anno fa, perché non si cambiavano le lampadine finché un deputato calabrese fortemente meridionalista, di fronte a ripetute sollecitazioni, ebbe la risposta che dovevano arrivare da Milano, la stessa città di origine dei deputati questori del tempo.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 23.